

MINISTRO, ORA CI DIA I DATI SUGLI ORGANICI

L'anno scolastico è iniziato, ma tanti lettori segnalano che troppe cattedre restano scoperte. Così, mentre il governo continua a suonare la grancassa della riforma, *Panorama* ha cercato di verificare il reale stato delle cose negli istituti. Scontrandosi con una strana reticenza a fornire numeri...

Da mercoledì 23 settembre a venerdì 26, *Panorama* ha contattato oltre 50 scuole pubbliche di cinque grandi città: Milano, Roma, Bologna, Napoli e Palermo. L'obiettivo della ricerca, avviata per le segnalazioni di numerosi lettori su presunti vuoti d'organico nel corpo docente, era ottenere numeri che per quanto a campione fossero in grado di raccontare concretamente la situazione in ogni grado di scuola (dalle elementari alle medie superiori) a una settimana dall'avvio delle lezioni. L'indagine purtroppo si è rivelata difficile, se non impossibile, perché si è arenata tra rinvii, rimpalli e rifiuti per asserite difficoltà nella elaborazione dei dati. L'impressione che ne abbiamo tratto è che sulla materia i dirigenti di istituto e scolastici provinciali fossero stati sottoposti a pressanti inviti affinché nulla potesse turbare la «buona stampa» di cui ha goduto finora la «Buona scuola» del governo Renzi: un divieto non scritto a fornire numeri e cifre precise.

Nel testo che segue, il direttore generale istruzione, formazione, lavoro della Regione Lombardia Gianni Boccheri conferma che una sorta di «segreto» esiste. *Panorama* chiede pertanto al ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, di svelare quale sia il vero stato degli organici: quante cattedre oggi siano ancora prive di un docente, quanti siano i supplenti, quanti siano le scuole addirittura senza il dirigente. Insomma: caro ministro, vuole fornire i dati?

Luigi Mistrulli



SCUOLA & STATISTICHE

Stefania Giannini, 54 anni, ministro dell'Istruzione e autrice della legge battezzata «Buona scuola».

Questo caos? Era già scritto nella riforma

Un alto manager dell'istruzione lombarda spiega perché la nuova legge non riesce a debellare la «supplentite».

di Gianni Bocchieri*

Quando il direttore di *Panorama* mi ha chiamato per chiedere notizie sulla copertura delle cattedre vacanti in Lombardia, non ho potuto che condividere il suo smarrimento. Come fosse un segreto da custodire gelosamente presso il ministero dell'Istruzione, nessuno conosce ancora la reale situazione in cui versa la nostra scuola, mentre continuano a rimbalzare notizie da tutta Italia di decine di dirigenti alle prese con una vera e propria caccia ai supplenti, con genitori confusi e con studenti ancora in attesa di conoscere i loro insegnanti.

Eppure, non serviva essere profeti o gufi per prevedere l'avvio dell'anno scolastico con migliaia di cattedre senza docenti. Bastava solo leggere attentamente il testo della legge della cosiddetta Buona scuola e i successivi atti del ministero dell'Istruzione per capire che il piano straordinario di assunzioni contiene degli espedienti per sedare la protesta degli insegnanti, ma che rimandano la soluzione del precariato e della «supplentite» nella scuola.

Invece, gli insegnanti non hanno saputo dare convincenti ragioni della loro contrarietà al poderoso piano per le loro immissioni in ruolo e del loro rifiuto a trasferirsi dalle regioni del Sud in cui risultano in esubero alle regioni del Nord in cui si concentrano le cattedre vacanti. A sua volta,

il ministero dell'Istruzione non ha saputo spiegare come mai gli insegnanti assunti con le varie fasi (0, A, B e C) del piano di assunzioni siano potuti rimanere nelle stesse sedi in cui insegnavano l'anno scorso, nonostante questo mismatch territoriale, mentre sarebbe bastato mettere in fila i dati già disponibili, in attesa di quelli finali.

Riservato in via volontaria solo agli oltre 130 mila insegnanti precari delle «graduatorie a esaurimento» (le cosiddette Gae), il piano straordinario di immissioni in ruolo prevede 102 mila assunzioni, di cui 47.476 per coprire le cattedre disponibili e vacanti coperte finora con le supplenze annuali, per le quali c'erano già i piani triennali delle ministre Mariastella Gelmini e Maria Chiara Carrozza. Solo gli altri 55 mila rappresentano la

quota di insegnanti aggiuntivi, definita «posti per il potenziamento dell'offerta formativa», costituita da docenti che non avranno una cattedra assegnata, che parteciperanno alle iniziative di rafforzamento dell'offerta formativa e che potranno svolgere anche le supplenze brevi fino a dieci giorni.

Alla copertura delle cattedre vacanti e disponibili sono state destinate le prime tre fasi 0, A e B già concluse. In particolare, dopo le prime due sono rimaste ancora vacanti 16 mila cattedre, da coprire con la fase B attraverso una graduatoria nazionale delle candidature di tutti gli iscritti nelle GAE d'Italia, ordinate secondo il loro pun-

*direttore generale
 Istruzione, formazione
 e lavoro della Regione
 Lombardia

SCUOLA & STATISTICHE

teggio ed il loro ordine di preferenza della provincia di destinazione. Ciononostante, solo 8 mila cattedre sono state assegnate dal ministero, a causa dell'esaurimento di alcune classi di concorso e del numero insufficiente degli insegnanti iscritti nelle Gae che hanno deciso di partecipare al piano per coprire tutti i posti disponibili (solo 71 mila su oltre 130 mila).

Inoltre, al 97 per cento degli insegnanti che hanno avuto l'assunzione con la fase B, è stato consentito di accettare le eventuali supplenze pervenute prima della scadenza dell'accettazione della cattedra, rimandando il loro trasferimento al prossimo anno scolastico e confidando poi nella possibilità di rimandarlo definitivamente con la mobilità straordinaria già

prevista per il prossimo anno per rimanere definitivamente nella provincia desiderata.

L'effetto collaterale di questo escamotage è che per gli 8 mila insegnanti assunti con la fase B rimasti nella stessa provincia in cui insegnavano l'anno scorso, i dirigenti scolastici hanno dovuto nominare un loro supplente ad anno scolastico già iniziato, perché hanno dovuto attendere che gli assunti dalla Fase B scegliessero se trasferirsi od accettare la supplenza.

Neppure nelle sedi parlamentari, il ministero dell'Istruzione ha ancora reso noto il numero degli insegnanti della fase B che sono rimasti supplenti e quello dei supplenti a loro volta nominati al loro posto. Però è ormai certo che il precariato della scuola non sia stato ancora eliminato perché non sono state ancora esaurite le Gae e che la «supplentite» non sia stata curata potendo anche aumentare con la prossima fase C del piano. Insomma, non resta che attendere che il ministero fornisca i dati completi per convincere, anziché confondere l'opinione pubblica sull'efficacia di questo piano di assunzione per la qualità della scuola. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'alternativa può essere l'e-learning

C'è bisogno di una «Buona scuola 2.0», che innalzi il tasso digitale dell'istruzione nel nostro Paese e semplifichi, tra l'altro, la logistica di docenti e studenti: parola di Danilo Iervolino, fondatore e presidente dell'Università telematica Pegaso, consigliere della Svimez e componente della giunta di Confindustria Campania. «L'e-learning» secondo Iervolino «potrebbe diventare l'antidoto alle polemiche seguite alla riforma dell'istruzione che ha creato nuovi posti di lavoro nel sistema scolastico costringendo però alcuni docenti a spostarsi dalla propria città di origine». E su questo presupposto, ha chiesto e ottenuto l'apertura di un tavolo tecnico di valutazione al ministero.

Ma la formazione a distanza è incisiva quanto le lezioni frontali?

L'e-learning è già una realtà affermata a livello universitario per almeno due motivi: riduzione dei costi e possibilità di studiare da casa senza le costrizioni degli orari imposti da un'università fisica. Non solo si ridurrebbe il problema della mobilità, ma si potrebbero avere le migliori docenze a portata di un clic, con l'abbattimento dei limiti spazio-temporali.

I conservatori temono che con l'e-learning ci sarebbe manica larga nelle valutazioni.

Al contrario, si migliora sia il monitoraggio che il momento della valutazione: l'utilizzo delle piattaforme e-learning garantisce il controllo delle attività svolte in rete dallo studente e questo sia a vantaggio del docente, sia dello stesso discente che avrà sempre la possibilità di valutare autonomamente il lavoro svolto e anche i progressi conseguiti. (S.L.)



Nella scuola dei tuoi figli tutte le cattedre sono coperte?
 Di' la tua sulla pagina Facebook di Panorama.



Danilo Iervolino, fondatore dell'Università telematica Pegaso.